

La protesta

Grido d'allarme dei rettori "L'Università come Pompei"

Ricercatori e professori uniti contro i tagli selvaggi

FRANCESCA SAVINO

L'UNIVERSITÀ "come Pompei, un patrimonio di storia e cultura a rischio crollo". Dall'assemblea degli Atenei del Sud riunita nel Politecnico di Bari parte il grido di dolore dell'istruzione pubblica assediata dai tagli e dal disegno di legge Gelmini, "indegno di chiamarsi riforma". Sul tavolo c'è la richiesta del ripristino dei finanziamenti del governo e l'appello agli enti locali perché i fondi promessi siano sbloccati. Ci sono i rettori che non accettano di salire sul ban-

Petrocelli
"Aspettiamo dalla Regione 50 milioni"
Laforgia: "Nord-Sud sono allo scontro"

co degli imputati: "siamo in trincea, come i gladiatori della schola pompeiana". Ci sono i ricercatori e gli studenti che chiedono ai vertici di rimettere i propri incarichi in segno di protesta. Dopo un lungo confronto però, la parola "dimissioni" tornerà nel documento finale solo accanto al nome del ministro Gelmini.

Al fianco dei ricercatori del Crup, di tutti i sindacati e degli studenti di Link che hanno promosso l'assemblea, siedono i rettori Corrado Petrocelli e Ni-

cola Costantino, dell'Università e del Politecnico di Bari, quello di Foggia Giuliano Volpe e del Salento Domenico Laforgia, i delegati della Basilicata e del Molise. Da tutti è già partita una linea di austerità: l'Aldo Moro ha ridotto del 20 e del 30 per cento le indennità degli organi di governo, i vertici del Politecnico hanno azzerato tutte le indennità con un risparmio di 400 mila euro l'anno e sono pronti alle dimissioni se non saranno ripristinati i finanziamenti, a Foggia e Lecce sono stati avviati i piani per gestire al meglio le risorse disponibili e l'università da una ha aperto agli sponsor per poter inaugurare l'anno accademico. "Le nostre priorità sono il blocco del disegno di legge e il reperimento immediato delle risorse: altrimenti siamo destinati a crollare" spiegano con accenti diversi le voci dell'università.

"Con questi tagli si preannuncia il commissariamento dell'intero sistema delle autonomie universitarie". Ma la voce della mobilitazione nazionale contro "la politica di smantellamento delle università pubbliche" e i privilegi alle strutture private a Bari acquista un valore diverso: "Siamo di fronte ad uno scontro tra Nord e Sud, non razziale ma economico, e per questo inconciliabile" spiega il rettore Laforgia. Qui si celebra uno dei primi incontri da quando è nata la Federazione dei sei atenei del Meridione. Francesco Leonetti, ricercatore di Far-

macia, apre l'assemblea elencando i numeri della condanna. Al 17 per cento in meno del fondo di finanziamento ordinario e al taglio dell'89,5 per cento alle borse di studio a Bari si somma la minaccia di un disegno di legge che apre ai privati e toglie valore alla ricerca e al merito. "Ora dobbiamo difenderci" invita il rettore Petrocelli. Con un appello agli enti locali: "L'Università aspetta ancora 50 milioni di euro dalla Regione per l'edilizia: sono cambiati quattro assessori da quando è iniziata l'attesa. Bari è una città con 80 mila universitari: perché dobbiamo elemosinare un piano per i trasporti, o assistere alla paralisi del progetto per il Campus di Valenzano ancora inserito nel piano di Area Vasta accanto a piazze o lampioni di 35 comuni?".

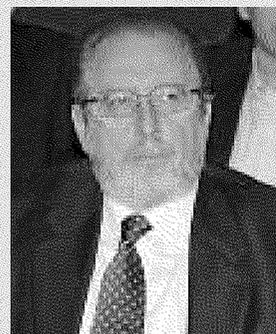
Lo chiede anche il rettore Volpe: "Siamo in attesa di un milione di euro dalla Provincia di Foggia che, temiamo, non arriverà mai". Dall'assemblea parte una lettera destinata al Miur, al presidente della Repubblica e ai gruppi parlamentari, assenti ieri. Il 17 novembre, intanto, l'università tornerà in piazza con lo sciopero indetto dalla Flc e la mobilitazione degli studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



PETROCELLI
Il rettore dell'ateneo di Bari ha lanciato un appello agli enti locali come la Regione



LAFORGIA
Il rettore dell'università di Lecce ha parlato di un divario tra nord e sud

Entro dicembre

L'ex palazzo delle Poste diventa centro polifunzionale per studenti

IL TERMINE fissato è per la vigilia di Natale. Entro fine dicembre, l'ex palazzo delle Poste aprirà agli studenti di Bari. Sarà il primo tassello della futura cittadella universitaria disegnata dall'Ateneo nel Murattiano, che si completerà con l'acquisizione del palazzo dell'Enel in via Crisanzio. La relazione della commissione edilizia, esaminata in consiglio di amministrazione dell'Aldo Moro, individua nel 24 dicembre il termine dei lavori nel piano rialzato dell'edificio in via Nicolai: dopo un anno e mezzo e un investimento di 11 milioni di euro, il palazzo diventerà un centro polifunzionale per studenti. Da gennaio l'auditorium da 600 posti, le sale multimediali per videoconferenze e lezioni in lingua straniera e gli sportelli dell'Urp saranno aperti ai 60mila iscritti alle facoltà baresi dell'Ateneo.

Un passaggio "agognato" lo definì alla vigilia dell'apertura del cantiere il rettore Corrado Petrocchi, al quale ora gli studenti rendono il merito di aver trasformato il progetto in una realtà a tre dimensioni. «È una buona notizia per cui dobbiamo ringraziare il rettore e tutta l'Università - festeggia Leonardo Madio, in Cda per Link - In un momento in cui il

diritto allo studio è messo così a rischio dalle manovre del governo, il nostro Ateneo si muove concretamente per rendere Bari una città universitaria e non solo una città popolata da universitari». Per il palazzo dell'Enel l'Università è in attesa del via libera dal ministero, dopo il sì della Regione all'acquisto attraverso un finanziamento Cipe: il passaggio di proprietà costerà 17 milioni di euro, la ristrutturazione 2 milioni e 700mila euro. I progetti dell'università non si fermano nonostante la scure dei tagli: il consiglio di amministrazione ha preso atto del piano triennale per le opere pubbliche. Un investimento di 195 milioni di euro che prevede nuove sedi per le facoltà di Agraria, Scienze della Formazione e Scienze Biotecnologiche, interventi di manutenzione per gli impianti antincendio, gli ascensori e gli scivoli per i disabili e la ristrutturazione dell'ortobotanico. Tra gli interventi più urgenti ci sono quelli per la facoltà di Giurisprudenza, che ospita al piano terra e al primo piano il cantiere per la messa in sicurezza dopo il cedimento di pezzi di intonaco dal controsoffitto, la messa a norma delle coperture di Tecnopolis e del dipartimento di Chimica.

